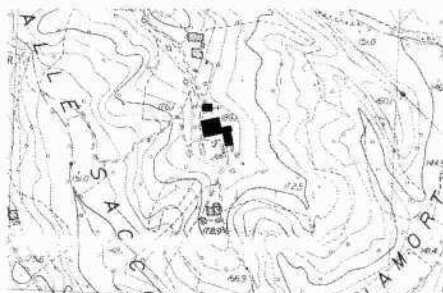


TV 339

# Villa Bardellini, Scotti

Comune: Monfumo  
Frazione: Ca' Corniani  
Via Ca' Corniani, 7

Irvv 00002682 Ctr 083 SE



Il complesso sorge sulla propaggine estrema di un rilievo pedemontano in territorio di Monfumo da cui domina un suggestivo paesaggio collinare tipico della zona; il toponimo "Ca' Corniani" con cui è nota la località «deriva da una casa colonica databile al XVII secolo cui è annesso un piccolo oratorio dedicato a S.Maria Maddalena» ("Ville Venete", 1999).

Lo stato attuale del complesso, molto manomesso nell'impianto originario e danneggiato da un profondo stato di degrado materico, rende difficile immaginare quale potesse essere il suo aspetto alla fine del XVII secolo, e precisamente attorno al 1594, quando l'architetto venticinno Vincenzo Scamozzi, stando alle sue stesse parole, ne cominciò la costruzione: «l'Eccellentissimo Signor Valerio Bardellini, persona di molto consiglio, [...] c'haveva di volersi ritirare in breve ad una vita più tranquilla, e fuori dal Palazzo. Però secondo i nostri disegni si mise a fabricare in un suo luogo a Monfumo tre miglia più a dentro de' monti di Asolo Castello del Trevigiano» (Scamozzi, 1615).

L'edificazione del complesso tuttavia venne interrotta dalla morte del suo autorevole committente, sempre secondo la cronaca fornita dallo Scamozzi, il quale fa sapere inoltre che «la fabrica è rimasta buona parte imperfetta alla parte di levante, vero è che alla parte di ponente ella è del tutto habitabile». Non è stato ancora possibile appurare quale fosse lo stato dei lavori al momento della loro improvvisa interruzione.

Probabilmente nel XVIII secolo, subentra nella proprietà del complesso la famiglia Scotti, responsabile forse delle importanti modifiche apportate all'impianto della villa; il 14 luglio 1894 la nobile Paolina Scotti lascia al professore Fritz Keppler la «casa dominicale di Monfumo detta Ca' Corniani» (Nicoletti, 1998).

324

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1995/05/31

Dati Catastali: F. 2, m. 154/ 156/  
158/ 159

All'interno del trattato scamozziano villa Bardellini costituisce l'ultimo dei quattro progetti illustrati per esemplificare il tipo di villa «comune», ossia «di mediocre grandezza», a cui seguono le ville che l'architetto definisce «onorevoli» e quindi quelle «magnifiche ed alla granda». I progetti esaminati «costituiscono quattro variazioni di un unico tema planimetrico: il quadrato, considerato la forma perfetta, "più concertata e comoda [...] che alcun'altra"» (Barbieri, 1969). Nessuna di queste ville inoltre è collegata con adiacenze rurali, ma sono tutte previste isolate sui quattro lati.

Nella pagina a fianco della tavola grafica, Vincenzo Scamozzi fornisce anche una descrizione tecnica del suo progetto, cominciando dalla geometria e dall'altezza dei diversi ambienti: «La forma di questa fabrica è d'un quadro perfetto, e la sua altezza è divisa in duo piani; il primo è fatto a quadri; ma il secondo nel dinanzi e di dietro ha una loggia con colonne e frontespici d'ordine ionico alla quale si ascende con piacevoli scale che escono in fuori». Prosegue poi concentrando la sua attenzione sull'ambiente principale della casa: «Nell'interno di questo corpo di fabrica è la sala di forma rotonda, la quale con la sua cupola o volta si alza non poco dal primo tetto delle stanze, questa sala è ornata con pilastri e corniciamenti, i quali girano tutto intorno e fanno imposta alla volta».

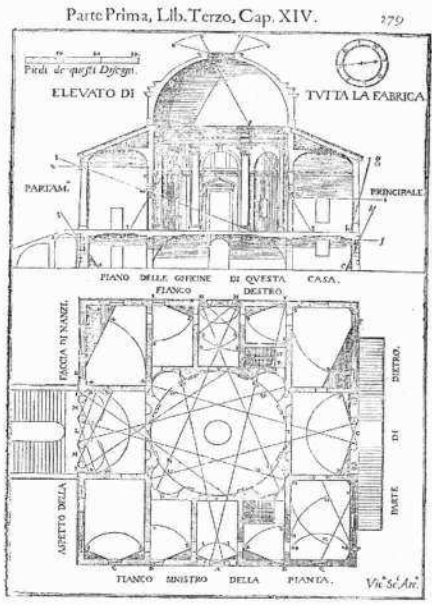
Il progetto originario quindi prevedeva un edificio a pianta quadrata, al centro del quale era inscritta una sala rotonda con quattro nicchie angolari a semicerchio, sovrastata da una cupola con oculo zenitale. L'edificio non presentava quattro fronti identici, ma un asse privilegiato orientato nord-sud a cui corrispondevano due logge con colonne ioniche; ad esse si accedeva attraverso scalinate, rialzando così il livello del piano nobile rispetto al piano di campagna.

L'ubicazione in un sito ameno ma isolato, l'assenza di adiacenze rustiche e il «recupero della chiusa compattezza di modelli più arcaici» testimoniano il diverso significato che la fabbrica di villa assume per lo Scamozzi, che propone una costruzione a «gelosa difesa della privacy del signore» (Barbieri, 1969).

### 278 Dell' Architet. di Vinc. Scamozzi.

L'ACCELERAZIONE Signor Valerio Bardellini, persona di molto consiglio, e fondato; per terminare di buona di volersi ritirare in breve ad una vita più tranquilla, e fuori del Palazzo. Però secondo i nostri disegni si mise a fabricare in un suo luogo a Monfumo tre miglia più a dentro de' monti di Asolo Castello del Trevigiano una casa colonica di mediocre grandezza, e di mediocre grandezza, e di mediocre grandezza. [...] La forma di questa fabrica è d'un quadro perfetto, e la sua altezza è divisa in duo piani; il primo è fatto a quadri; ma il secondo nel dinanzi e di dietro ha una loggia con colonne e frontespici d'ordine ionico alla quale si ascende con piacevoli scale che escono in fuori. [...] Nell'interno di questo corpo di fabrica è la sala di forma rotonda, la quale con la sua cupola o volta si alza non poco dal primo tetto delle stanze, questa sala è ornata con pilastri e corniciamenti, i quali girano tutto intorno e fanno imposta alla volta».

La pianta di questa fabrica è quadrata, e al centro di essa è inscritta una sala rotonda con quattro nicchie angolari a semicerchio, sovrastata da una cupola con oculo zenitale. L'edificio non presentava quattro fronti identici, ma un asse privilegiato orientato nord-sud a cui corrispondevano due logge con colonne ioniche; ad esse si accedeva attraverso scalinate, rialzando così il livello del piano nobile rispetto al piano di campagna. L'ubicazione in un sito ameno ma isolato, l'assenza di adiacenze rustiche e il «recupero della chiusa compattezza di modelli più arcaici» testimoniano il diverso significato che la fabbrica di villa assume per lo Scamozzi, che propone una costruzione a «gelosa difesa della privacy del signore» (Barbieri, 1969).



Villa Bardellini nelle tavole del trattato "Idea dell'Architettura Universale" di Vincenzo Scamozzi (da: Scamozzi, 1615)

Attualmente il complesso si compone di un corpo padronale a pianta rettangolare orientato con il fronte principale a sud; il suo lato orientale si prolunga in un'ala di servizio caratterizzata da un'alta apertura ad arco centinato. Il corpo di fabbrica piega poi ad angolo retto verso sud con una barchessa che presenta il piano terra scandito da un portico su pilastri in pietra e architrave in legno. Sul retro della villa, a nord, sorge l'oratorio privato dedicato a San Rocco, che conteneva una «pala del titolare di scuola del Bassano» (Mazzotti, 1954).

La villa è costituita da un piccolo corpo di fabbrica che si eleva su un basamento, sopra al quale si sviluppa il piano principale dell'abitazione ed un livello sottotetto contraddistinto dai tradizionali fori ovali.

Il fronte principale è suddiviso in tre settori, per la presenza di un volume centrale che sporge rispetto alla superficie della facciata, e si eleva di un piano rispetto alla linea di gronda dei settori laterali simmetrici tra loro. Una scalinata a due rampe laterali speculari - con gradini in pietra e parapetto in ferro battuto finemente lavorato - permette di salire dal giardino all'interno dell'edificio, preceduto da una piccola loggia che funge da filtro. Questa è delimitata verso l'esterno da due colonne in pietra con basi e capitelli di ordine dorico e due semipilastri agli angoli; gli elementi verticali sorreggono una trabeazione ed una cornice sopra cui si imposta la parete del volume centrale, traforata da tre finestre architravate (di cui quella centrale è leggermente più larga) in asse con le campate della loggia; alla sommità si colloca un frontone a profilo triangolare, la cui cornice modanata racchiude un timpano decorato con specchiature attorno all'oculo centrale disegnato. Cartelle a profilo mistilineo, in leggerissimo rilievo sull'intonaco a marmorino, decorano gli spazi sopra e sotto le finestre del sopralzo centrale, riquadrate da una cornice e collegate da fasce orizzontali che si arrestano sui finti cantonali che segnano gli spigoli della piccola facciata.



Nei settori laterali si aprono coppie di finestre a profilo architravato, con davanzali e cornici in pietra squadrata, collegate tra loro da fasce orizzontali decorative. Il volume timpanato è passante sui due fronti e divide in due settori la copertura a due falde sporgente su travetti in legno.

Sotto alla loggia si apre il vano d'ingresso, a profilo centinato, a cui si affiancano due finestre rettangolari; un secondo più ampio portale ad arco si apre al centro del volume aggettante della scala e consente l'accesso al piano terra.



Il fronte dell'adiacenza laterale (Archivio IRVV)  
Particolare del settore centrale della facciata (S.C. 1998)

L'oratorio che sorge alle spalle della villa (Archivio IRVV)